

Figure ingenuue a rappresentare il sacro e il profano

CURIOSE INTERPRETAZIONI DEI FATTI DI FEDE NELLE CHIESE
E FANTASIOSI RACCONTI STORICI NEI CASTELLI

Gigi Giudice

Era il 1973 quando la famiglia Ruggerini, ad Alberto Ghinzani che cercava i locali per il suo studio di scultore, offrì gli spazi della ex chiesetta romanica di Santa Maria di Castello a Valle Lomellina.

Era ormai sconosciuta e, dopo che per anni era stata adattata a contenere il riso e dunque incatramata nei muri fino a un metro e mezzo di altezza, aveva rischiato di essere abbattuta. Il terreno su cui era edificata aveva fatto gola, potendo rientrare in un pur troppo avvilente progetto di rinnovamento edilizio.

A "salvarla" dalla distruzione fu una decisa battaglia burocratico-amministrativa, intrapresa dai Ruggerini. Si fecero carico, dopo averla acquistata, di tenerla in



pedi e di rimetterla in bonis, per adibirla magari e giusto a studio di artisti.

L'occhio esercitato di Ghinzani, mentre valutava dove sistemare i suoi attrezzi di scultore, poté ravvisare l'affiorare di un orecchio dipinto su una parete. Servendosi di una spatola e scrostando con cautela brani di intonaco, ecco veder comparire la testa aureolata di un santo.

Ghinzani capì subito che avrebbe dovuto cercarsi un altro studio, e fu così che, chiamati i professionisti del restauro, vennero alla luce una Santa Lucia e un Sant'Antonio abate, oltre a un santo non identificabile. Da sotto l'intonaco (l'opera di restauro, venne conclusa nel 1977) emerse anche una crocifissione dal pathos un po' naïf, insieme a una scritta in base alla quale si è potuto stabilire che l'Anonimo pittore aveva lavorato su incarico dalla nobile famiglia Strada, presente a Valle Lomellina già agli i-

nizi del Quattrocento.

La famiglia Strada possiede dal Settecento il castello di Scadasole, sulla cui storia è necessario andarsi a leggere quanto scrisse Carlo M. Cipolla in quello che è forse il suo saggio di esordio, datato 1945 e ora raccolto nel volume "Le tre rivoluzioni", edito da il Mulino.

Giovanni Testori, lo scrittore de "Il Ponte sulla Ghisolfà" e de "La Gilda del Mac Mahon", soprattutto esegeta, matto di pittura (il saggio suo più noto, dedicato al Sacro Monte di Varallo Sesia, "il Gran Teatro montano" dove si esaltarono Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo e il Morazzone) dedicò alla "scoperta" dell'Anonimo di Valle un articolo "Un museo sotto la croce. Affreschi nella chiesa di Santa Maria di Castello", comparso sul Corriere della Sera del 30 novembre 1983.

Nella pianura e nella collina di Lombardia non ci sono altre regioni ugualmente ben definite geograficamente e storicamente della "provincia quae dicitur Lomellina". Che prende nome dall'antica mansio di Lomello, posizionata leggermente più in alto rispetto alla pianura in un'ansa del torrente Agogna.

Carlo Magno ne fece il

In queste pagine particolari degli affreschi nella chiesa di Santa Maria di Castello a Valle Lomellina. Sopra: la luna raffigurata nella crocifissione; a sinistra Sant'Antonio abate; nella pagina a lato: Santa Lucia

